

INDIRIZZI PER LA SPERIMENTAZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA ESTERNA DEGLI STABILIMENTI A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL' ART. 21 D.LGS. 105/2015

Edoardo Galatola,
Sindar, Corso Archinti 35, 26900 Lodi, sindar@sindar.it

INTRODUZIONE.....	1
TIPOLOGIE DI ESERCITAZIONI PER LA SPERIMENTAZIONE DEL PEE	2
CRITERI PER PIANIFICARE E PROGRAMMARE LE ESERCITAZIONI SUI PEE.....	2
MODALITA' DI PREPARAZIONE E CONDUZIONE DELLE ESERCITAZIONI	2
ALLEGATI.....	3

INTRODUZIONE

Nell'aprile 2018 è stato pubblicato e caricato sul sito del Ministero dell'Ambiente il documento "Indirizzi per la sperimentazione dei Piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio incidente rilevante ai sensi dell' art. 21 D.Lgs. 105/2015" redatto dal Gruppo di Lavoro Interistituzionale istituito nell'ambito del coordinamento nazionale di cui all'art.11 del decreto legislativo del 26 giugno 2015 n.105.

Il Documento è stato pubblicato nella Sezione "Documenti di indirizzo, Linee guida o altra Documentazione di interesse" del MATTM all'indirizzo <http://www.minambiente.it/pagina/documenti-di-indirizzo-linee-guida-o-altra-documentazione-di-interesse>. Il documento ha l'obiettivo di fornire un supporto operativo alle Prefetture e agli altri soggetti competenti, per lo svolgimento degli adempimenti riguardanti la sperimentazione del Piano di Emergenza Esterna, previsti dall'art. 21, comma 6, del suddetto decreto legislativo.

La sperimentazione del PEE costituisce un elemento fondamentale introdotto già dal D.Lgs.334/1999, confermato nel decreto legislativo n.105/2015, ed avviene attraverso esercitazioni che testano le procedure di attivazione delle strutture operative, la capacità operativa delle componenti istituzionali e di alcuni settori socio-economici quali scuole, ospedali, supermercati, ecc. presenti nelle zone a rischio e la capacità operativa dei piani di settore previsti.

La sperimentazione deve permettere di verificare se l'attivazione del PEE consenta il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'art.21 del decreto legislativo n.105/2015, ovvero:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante la cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso con l'organizzazione di protezione civile;
- informare adeguatamente la popolazione, i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- provvedere, sulla base delle disposizioni vigenti, al ripristino ed al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

L'attività di sperimentazione consente:

- la verifica delle azioni previste dal piano;
- la verifica e il miglioramento delle capacità operative del personale coinvolto;
- la verifica della correttezza delle procedure previste per gli stati di attuazione del piano.

Al fine di rendere efficace la sperimentazione è necessaria la condivisione degli obiettivi con tutti gli attori indicati nel PEE.

L'istituzione di un tavolo tecnico coordinato dalla Prefettura è lo strumento preferenziale per il coinvolgimento di tutti gli enti indicati nel PEE che partecipano al modello di intervento.

TIPOLOGIE DI ESERCITAZIONI PER LA SPERIMENTAZIONE DEL PEE

Le varie tipologie di esercitazione possono essere ripartite in due grandi gruppi:

- discussion-based
- operations-based.

Elemento di base, propedeutico ad ogni esercitazione, è la conoscenza del PEE e del ruolo che ciascun soggetto è chiamato a svolgere.

Di seguito è riportato il quadro di riferimento che declina i vari livelli di esercitazione:

LIVELLO A	PER POSTI COMANDO (TABLE TOP) PARZIALE	<i>discussion-based</i>
LIVELLO B	PER POSTI COMANDO (TABLE TOP) COMPLETA	
LIVELLO C	PROVE DI SOCCORSO/CONGIUNTE	<i>operations-based</i>
LIVELLO D	A SCALA REALE (FULL SCALE)	

Gli elementi più critici nel corso dell'esercitazione sono individuati in:

- tempi e procedure di attivazione del PEE;
- flusso delle comunicazioni tra i diversi enti e la sala operativa;
- tempi di attivazione delle sale operative e dei centri operativi (CCS, COC);
- tempi di intervento dei diversi attori coinvolti;
- tempi di allertamento della popolazione rispetto a quanto indicato nel PEE; 8
- tempi di attuazione per la modifica della normale viabilità e verifica della corrispondenza con quanto indicato nel PEE;
- coerenza tra Piano di Emergenza Interno (PEI) aziendale e PEE;
- tempi di intervento per l'accertamento sullo stato dell'ambiente a tutela della popolazione;
- corretta interpretazione del fenomeno fisico relativo allo scenario incidentale anche in funzione della direzione del vento e della classe di stabilità atmosferica.

CRITERI PER PIANIFICARE E PROGRAMMARE LE ESERCITAZIONI SUI PEE

Il Prefetto definisce un programma triennale in cui sono identificati i PEE che dovranno essere sottoposti a sperimentazione, definendone i relativi livelli di esercitazione (A, B, C, D) e le previste tempistiche di attuazione. Tale programma dovrà essere riesaminato annualmente ed eventualmente aggiornato. Per la redazione del programma il Prefetto potrà avvalersi della collaborazione degli enti e delle strutture territorialmente competenti all'attuazione del PEE.

MODALITA' DI PREPARAZIONE E CONDUZIONE DELLE ESERCITAZIONI

Il livello di esercitazione del piano (livello A, B, C, D) va definito in una riunione preliminare nella quale sono individuati gli obiettivi, le risorse, gli enti e le strutture previsti per gli stati di attuazione del PEE.

Per ogni esercitazione il Prefetto, quale autorità competente per la predisposizione ed attuazione del PEE dello stabilimento, cura la redazione del documento di impianto da condividere con tutti gli enti e le amministrazioni partecipanti per opportuna informazione e condivisione e, se del caso, per le necessarie autorizzazioni. Questo documento contiene gli elementi salienti dell'esercitazione tra cui l'individuazione degli scenari di riferimento, degli obiettivi ed il cronoprogramma delle attività.

Per lo svolgimento e la valutazione delle esercitazioni, va considerata la possibilità di introdurre opportuni *injects* (eventi-stimolo inseriti in fase di conduzione dell'attività di esercitazione, che devono determinare una serie di azioni di risposta, anche correttive, da parte degli attori previsti per l'attuazione del PEE)

Il processo metodologico di sviluppo delle esercitazioni per un piano di emergenza esterna si compone delle fasi di seguito declinate:

- pianificazione
- progettazione
- svolgimento
- debriefing

ALLEGATI

Sono riportati in Allegato:

- un glossario
- una check list di esercitazione di livello A e B
- una check list di esercitazione per prove di soccorso/congiunte (livello C) e full scale (livello D)
- uno schema di documento di impianto
- una matrice semplificata dei ruoli per le fasi della esercitazione